

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

23 MARZO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.56

Il terrorismo islamico colpisce ancora. Ci vuole una polizia europea a Bruxelles

# ATTACCO MORTALE

di **Vincenzo Papadia**

Il terrore sparso in mezzo alla gente a Bruxelles è una sorta di risposta all'arresto del terrorista islamico belga Salah Abdeslam, nonché al potere espresso dalle istituzioni europee, che con il Governo turco hanno raggiunto determinati accordi, non graditi ai terroristi del Califfo.

Ma perché Bruxelles? Aeroporto e Metropolitana oltre 30 morti e più di 200 feriti, bombe trovate e fatte esplodere dagli artificieri a destra e a manca. Allerta immediata in tutte le capitali del mondo occidentale e nei Paesi musulmani dove Al Qaeda e l'Isis la fanno da padroni. Ma i morti possono aumentare di ora in ora.

Una Pasqua (cristiana) bagnata di sangue innocente in nome di un Allah e di un Maometto invisibili, ma concretamente sono attivi per l'ideologia che si trascinano nel concetto giuridico, politico, filosofico e umano di "guerra santa", come scritto nel Corano contro i cattivi infedeli. La Jihad islamica ormai è una minaccia concreta per la civiltà così come si è venuta sviluppando e consolidando dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948 dell'ONU in poi, in tutto il globo, dove gli esseri umani vivono ed operano liberamente all'interno degli stati sovrani e che regolano i loro rapporti di diritto internazionale in via negoziale con accordi o convenzioni.

Non si può continuare a non vedere che la tipologia di un mondo di diritti, doveri e responsabilità ispirato al principio dell'eguaglianza e della reciprocità non trova d'accordo una parte consistente del mondo islamista, che si dichiara di cultura araba e che si conforma alla legge del Corano, come unica fonte giuridica religiosa ed etica, civile e sociale, in ultimo, politica ed istituzionale. Insomma, tutto ciò che distingue lo Stato laico (con le sue istituzioni) dalla religione (luogo dell'anima delle moschee con i loro imam) non viene accettato.

Questo movimento politico-religioso-terroristico ha una sola forma di ideologia: comandare secondo una particolare interpretazione della legge coranica nel segno della "guerra santa" imponendo agli infedeli la giusta punizione divina per mezzo della

via giusta, per loro, del terrore, come mezzo per ridurre gli infedeli ad obbedienza e riportarli nell'ovile della giusta religione. Chi ritiene esagerate queste parole si prenda in mano il Corano tradotto in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. e troverà che la questione della guerra santa temporalmente collocata nel VII sec. dopo Cristo, per i contenuti che essa esprime, è traslata dai suoi fautori invasati e praticata oggi qui ed ora.

Ora è evidente che non si possono ogni giorno contare i morti e vivere nella paura di morire all'angolo della strada mentre si va al lavoro, in chiesa, all'Università, a fare shopping, a passeggiare o al cinema, ecc. La jihad islamica vuole fermare il quadrante della storia! Vuole imporre a distanza di ben 13 secoli un modo di vivere, che non si può giustificare per nessuno. Infatti, se solo a guardare all'architettura di palazzi e grattacieli osserviamo che i più alti del mondo di 535 e 635 metri di altezza sono stati costruiti sicuramente dalle maestranze occidentali, ma nei Paesi del Golfo Persico dove i Principi arabo-musulmani governano e certamente non pensano di edificare un Califfo per qualche terrorista integralista, anche se quel signore, il proclamatosi Califfo, fa anche ad essi paura.

Non è questo né il luogo né l'ora di mettere in fila gli errori degli occidentali a partire dagli USA, per aver pensato che la democrazia sia esportabile dando le armi ai ribelli di questo o quel luogo, dimenticando che le parole libertà, eguaglianza e fraternità nacquero dagli illuministi francesi nel cuore dell'Europa nel 1789, e che le stesse parole e concetti si trovano nella Costituzione USA. Non sono comparabili le basi ideologiche, religiose, umane e filosofiche tra la cultura occidentale e gli epigoni dell'islam. Libera Chiesa in libero Stato lo disse Cavour e non un sultano arabo musulmano che non lo ha mai detto. Insomma occorre aprire gli occhi e leggere la realtà.

Il Belgio, tanto osannato dalle anime belle, per il suo multiculturalismo, per la sua costituzione, che esalta le comunità linguistiche e sociale: francese, fiamminga e tedesca. Che peraltro è luogo di accoglienza ed integrazione tra la messe di culture, religioni, costumi, arti di tutto il mondo, dove non c'è distinzione etnica rappresenta un modello. Questo leggiamo ancora stamani in manuali di diritto internazionale comparato delle Università italiane. Sicuramente molto educativi, non razzisti, umanitari, tolleranti, egualitari, ecc. Ma a Bruxelles le cose non stanno così.

La comunità di etnia e religione arabomusulmana proveniente da Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Eritrea, Somalia, Etiopia, Siria, Turchia, Iraq, Yemen, ecc. non si è affatto integrata e non ha abbracciato la cultura del vivere civile occidentale, dove tra Stato e Chiesa c'è una distinzione di ruoli, funzioni e poteri. Tale comunità vive, lavora, prospera all'ombra di Municipi, Province, Regioni, Stato, Istituzioni della capitale dell'Europa, ma si identifica con la loro carta costituzio-

nale e con il diritto nazionale ed internazionale. Sopporta le regole, le leggi, ma non le condivide né il contenuto né la forma. Insomma a distanza di 4/5 generazioni (80/100 anni) tale comunità si considera diversa e ritiene nemica la Comunità che con essa non si identifica, che è poi il pluralismo di tutti gli altri popoli ed etnie che si sono concentrati a Bruxelles per affari, motivi di governo ed istituzionali, ecc.

E qui manca una correttezza di analisi dei Governanti Belgi e dei Governanti Europei. La polizia Belga ha dimostrato tutta la sua inabilità e incompetenza a trattare la materia del terrorismo islamico, che si annida nelle sue case, nelle sue vie, nei suoi negozi, nei suoi ospedali, banche, tram, metropolitane, uffici pubblici, ecc.

Perciò, a Bruxelles non ci può essere solo una polizia belga come se si trattasse solo della capitale di un solo Paese, ma occorre che vi operino in borghese le polizie dei 28 Stati europei membri dell'UE a protezione della cittadinanza europea e mondiale che da li trovasi a passare.

Inoltre, non si può neanche dire "ma quei ragazzi poverini sono cittadini belgi, che non hanno trovato la loro strada e, quindi, delinquono poverini, perché anche a Parigi e Londra e Roma non li hanno integrati". Balle! Quelli avevano un posto in banca, alla tramviaria, all'ospedale, negli uffici comunali, ecc. Come si fa a dire che tali soggetti sono emarginati e non integrati quando essi sono occupati e con reddito e moltissimi europei sono in piena disoccupazione manuale ed intellettuale?

In epoca di Anno Santo della Misericordia, qualcuno abbia pietà di noi per la nostra stupidità! Stiamo pagando non il rispetto dei diritti e dei doveri dell'eguaglianza davanti alla legge, ma stiamo pagando la nostra negligenza di un buonismo stupido e senza capire che lo Stato di diritto e le garanzie costituzionali di legalità, debbono essere trattate egualmente per autoctoni e immigrati e per tutte le etnie da qualsiasi parte esse vengano ed anche e di più se hanno acquisito la cittadinanza dello stato europeo ospitante che postulo i doveri di osservanza e di solidarietà di un popolo stanziato su un territorio e dove si pratica una legge giusta ed eguale per tutti come il Belgio, l'Italia, ecc.

Allora perveniamo alla domanda ultima, che segna il nostro fallimento europeo di integrazione, almeno sinora per i morti che contiamo quotidianamente e che ci fanno fare solo proclami. Perché questi immigrati, con cittadinanza europea, a distanza di generazioni non si sentono né belgi, né francesi, né inglesi, né spagnoli, né tedeschi, né olandesi, ecc.? Psicologi, psichiatri, politologi, filosofi, politici, sociologi, teologi, ecc. dovrebbero darci una risposta sensata, plausibile e documentata.

Perché se la risposta non c'è o non ci sarà, cercando di trovare un modo razionale di risolvere il problema il fenomeno del terrorismo islamista di chi si sente diverso e lupo dell'uomo che lo circonda ci ucciderà lentamente.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio